

MOSTRA FOTOGRAFICA ITINERANTE

È ancora "in viaggio" la mostra fotografica "Il Rio della Speranza", promossa da Amazonia Sviluppo insieme ad Amazonia 90 ed AVSI. Attraverso 14 pannelli (100 cm x 100 cm), la mostra ripercorre la situazione delle popolazioni Indios e Caboclos della Amazonia centrale e descrive il lavoro di cooperazione e le opere che le tre associazioni hanno realizzato sul territorio brasiliano, soprattutto in Amazonia.

Se sei interessato e vuoi prenotarla ed esporla in occasione di un evento di solidarietà e/o culturale, telefona allo 059-3161542 o al 328-3930641 (Cécile)

PROGETTO SCUOLA

"UN SOGNO PER OGNI PICCOLO INDIO DELL'AMAZZONIA". Parte il percorso didattico rivolto alle scuole elementari della provincia di Modena, promosso da Amazonia Sviluppo con il patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Modena e con la collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Ogni popolo ha le sue favole, leggende, storie che vengono raccontate ai bambini e tramandate di generazione in generazione. Attraverso il racconto di favole e leggende brasiliane, accompagnate da immagini e video, viene presentato ai bambini delle nostre scuole il mondo e la cultura degli indios e dei caboclos che vivono nella foresta amazzonica. L'obiettivo è quello di avvicinare i bambini ad un mondo nuovo e lontano attraverso la favola. La modalità del gioco partecipativo è la via privilegiata per la trasmissione dei concetti.

Se sei un insegnante e ti interessa questa proposta, chiamaci allo 059-3164542 o al 328-3930641



PERIODICO MODENA COOPERAZIONE

LA COOPERAZIONE PARLA MODENESE CON UNA NUOVA RIVISTA Solidarietà, altra economia, intercultura e sviluppo sostenibile sono i temi della nuova rivista "Modena cooperazione internazionale", un progetto ideato e realizzato da 14 associazioni modenesi, al quale partecipa anche Amazonia Sviluppo Onlus; il progetto è coordinato dall'ufficio Cooperazione e Solidarietà Internazionale del Comune di Modena e finanziato dalla Fondazione cassa di Risparmio di Modena. Il terzo numero del periodico, appena pubblicato, ha un interessante focus sul tema della crisi alimentare mondiale, e a pag. 11 presenta la nostra associazione. Segnaliamo la ricca agenda degli appuntamenti culturali.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Ufficio Cooperazione Decentrata e Solidarietà Internazionale del Comune di Modena, tel. 059 2033787, e-mail redazione.rivista@modenacooperazione.it



È STATO APPROVATO IL PROGETTO SOLINT SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Il progetto, realizzato in collaborazione con i CSV di Modena, Forlì-Cesena e Piacenza, prevede un intervento congiunto tra cinque associazioni regionali, tra cui Amazonia sviluppo. Obiettivo specifico del progetto è la promozione del volontariato e la sensibilizzazione alla solidarietà internazionale. Il punto di forza del progetto sta soprattutto nel mettere in rete diverse associazioni, che possono così condividere esperienze, materiali e relazioni. Destinatari delle attività sono i volontari delle associazioni, oltre che i giovani ed i cittadini del nostro territorio.

Prossimamente su www.amazonia90sviluppo.org, troverai la news sul progetto Solint



VENTI ANNI FA, SCOMPARIVA CHICO MENDES. LO RICORDIAMO.

Ricorre il 22 dicembre di quest'anno il ventesimo anniversario della scomparsa di Chico Mendes, appassionato difensore dei diritti delle popolazioni indigene e dei seringueiros della Amazonia, ucciso dai latifondisti dell'Acre ai quali l'azione da lui promossa per lo sviluppo sostenibile della regione avrebbe ridotto il potere.



Filihos do Rio
Eventi e sensibilizzazione

Filihos do Rio

NEWSLETTER SEMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE AMAZZONIA SVILUPPO

Figli del fiume, tra dignità e speranza
di Antonio Mammì

Filihos do Rio, Figli del Fiume. Sì, ed è davvero quel grande fiume amazzonico che ci rimanda alle cartine appese al muro della scuola media, quando pensavamo che il mondo finisse poco più in là dei muri di casa e quei nomi difficili evocavano paesi e persone che non avremmo mai visto. Poi siamo cresciuti e anche quel fiume che appariva lontano è diventato un amico, un nome più facile da tenere in agenda, una presenza in più nella mente e nel cuore, un amico con figli di carne e di ossa, proprio come i nostri. E quei figli, quei volti di donne e bambini, di uomini, giovani e vecchi, sono oggi anche nostri, al punto da meritarsi il titolo di una newsletter di cui questo è il primo numero. Noi li abbiamo conosciuti, abbiamo vissuto anni tra di loro, nei loro villaggi e nelle loro famiglie, siamo diventati loro amici, ed è attraverso queste pagine che vogliamo farli conoscere, dar loro un volto e una voce, far sapere quel che abbiamo fatto e facciamo per loro e con loro, e, soprattutto, quel che vorremmo e potremmo ancora fare con l'aiuto di tanti. No, la nostra newsletter non è né vuol essere una vetrina per dire magari che siamo più bravi o più esperti di altri. E invece un insieme di volti e di voci che raccontano una storia, la nostra e la loro: una storia di fatiche e di miseria, di speranza e di dignità. Si potrà quindi leggere di quanto Amazonia Sviluppo ha realizzato negli anni passati, delle iniziative e dei progetti in corso e di quelli a venire: tutti all'insegna della speranza - una virtù oggi quanto mai rara, che può però smuovere i fiumi e le montagne delle difficoltà - e della dignità, quella propria di ogni essere umano a qualunque latitudine del globo di cui tutti siamo cittadini. Sì, il lavoro di Amazonia Sviluppo nasce all'insegna del fondamentale riconoscimento della dignità degli indios in quanto persone, della loro cultura, delle loro tradizioni e della loro lingua: e - diciamo - chi tra noi "occidentali" sarebbe disposto a rinunciare alla propria? No, nessun pietismo nelle nostre iniziative: semmai, l'intendimento di restituire - a chi la vede compromessa ogni giorno - la caratteristica essenziale di essere umano, perciò degno di esistere e - lo ripetiamo - con dignità. Ed è dalla dignità che scaturisce la speranza. Per loro è la speranza di non essere condannati alla esclusione sociale e al degrado della favela, di non finire tra i *meninos de rua* o tra le prostitute-bambine, di poter crescere, studiare e lavorare tra la propria gente e nella propria terra; per noi è quella di condividere il bisogno che abbiamo incontrato e la speranza che abbiamo suscitato, di dare un nuovo nome a quel fiume di cui sono e siamo figli, imparando a chiamarlo Rio della Speranza, nel quale scorre l'acqua limpida della solidarietà.



Quando il dolore condiviso genera solidarietà
Sette borse di formazione per giovani indios
In memoria di Giulia Cesaroni la donazione ad Amazonia Sviluppo

Giulia Cesaroni ovvero l'incanto dei diciannove anni: un diploma di maturità al Liceo delle Scienze Umane di Parma - dove era stata anche rappresentante per i giovani indios, che potranno così garantirsi un futuro nella terra in cui sono nati. È un piccolo gesto che Giulia avrebbe sicuramente apprezzato e di cui sarà certo contenta. E così il suo sorriso continuerà a splendere anche laggiù, sul volto dei ragazzi della foresta, nel futuro che avranno e del quale Giulia è stata privata. Ed è anche un esempio e un grande messaggio che Giulia ci lascia: quello che dal dolore condiviso può nascere una nuova solidarietà. Grazie, Giulia.



Per approfondire alcune tematiche della cooperazione internazionale e conoscere altre realtà associative, ti indichiamo alcuni soggetti non profit con i quali collaboriamo:
Ufficio Cooperazione Solidarietà Internazionale del Comune di Modena - AVSI - SMILE AFRICA - PACE ADESSO

I LORO OCCHI POSSONO FINALMENTE GUARDARE AL FUTURO
ADOTTA LA FORMAZIONE DI UN GIOVANE INDIO, SOSTIENI IL RIO DELLA SPERANZA



SOSTIENI AMAZZONIA SVILUPPO
OGNI DONAZIONE VERRÀ DESTINATA AL PROGETTO IL RIO DELLA SPERANZA PER LE BORSE DI FORMAZIONE CHE PERMETTERANNO AI GIOVANI INDIOS DI COSTRUIRSI UN FUTURO NELLA FORESTA IN CUI SONO NATI

PUOI SOSTENERE IL PROGETTO CON UNA DONAZIONE INTESTATA AD AMAZZONIA SVILUPPO

In posta
c/c postale: 92533561 intestato ad Amazonia Sviluppo - Piazza Mazzini, 33 41100 Modena.
Causale: progetto Il Rio della Speranza Amazonia
IBAN Posta: IT32E076011290000092533561

In Banca
presso la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Sede di Modena
IBAN: IT55E0538712900000011606447

Lascia i tuoi contatti
Ci permetterai di ringraziarti e aggiornarti sul progetto personalmente.

Ogni Donazione ad Amazonia Sviluppo può essere deducibile o detraibile!
Ricorda di conservare le ricevute delle poste o della banca

Per ulteriori informazioni puoi contattare
Cécile Dery - Tel. 059.3161542 E-mail: amazoniasviluppo@gmail.com

Il tuo 5x1000 ad Amazonia Sviluppo,
UN GESTO CONCRETO PER DARE UN FUTURO,
NELLA LORO FORESTA, AI GIOVANI INDIOS DELLA AMAZZONIA
CF: 94128760363



PER OGNI 300 EURO RACCOLTI SARÀ GARANTITA UNA BORSA DI FORMAZIONE AD UN RAGAZZO IN FORESTA
GIÀ CON SOLI 30 EURO PUOI GARANTIRE IL PASTO GIORNALIERO AD UN RAGAZZO



Filihos do Rio
Newsletter semestrale dell'associazione Amazonia Sviluppo
Anno 1 - n° 1 Secondo Semestre 2008
Registrazione n° 1884 del 08/09/2008 presso il Tribunale di Modena
Proprietario: Associazione Amazonia Sviluppo

Redazione:
Associazione Amazonia Sviluppo
Sede legale: Piazza Mazzini, 33 41100 Modena

Direttore Responsabile:
Antonio Mammì

Direttore editoriale:
Giovanni Pradelli

Luogo di pubblicazione: Modena

Stampatore: Tipografia Estense Manifesti Srl.
Via Sassi, 46 - 41100 Modena

Fotografie: Ilario Tebaldi, Fredo Valla, Fabrizio Arigossi

Progetto grafico: OfficinaComunicazione.it

Comitato di Redazione:
Antonio Mammì, Giovanni Pradelli, Cécile Dery, Nascia Astolfi, Anna Grazia Margapoti, Annalisa Pretolani

Per contatti:
Via Sant'Anna, 210 - 41100 Modena
Tel: 059-3161542 - Tel / Fax: 059-310606
e-mail: amazoniasviluppo@gmail.com

Con il contributo di:
ASSOCIAZIONE MODENA
Banca popolare dell'Emilia Romagna



Un aiuto a leggere e capire le contraddizioni dell'Amazzonia di oggi

Quando i bambini della foresta diventano *meninos de rua*

di Giovanni Pradelli

Come la gran parte delle regioni del Sud, anche l'Amazzonia sta subendo il fenomeno di intense migrazioni interne e di un rapido inurbamento, fenomeno provocato dall'attrazione irresistibile che la capitale esercita sulle popolazioni della foresta.

Manaus infatti è una città moderna e dinamica, capace di offrire tutti i beni e servizi tipici del mondo industrializzato; al contrario, il territorio che la circonda, grande come un continente, è totalmente privo di infrastrutture e servizi, e le istituzioni sono assenti. Un territorio di foresta che in termini di servizi sociali, opportunità di sviluppo e prospettive di vita non è in grado di offrire nulla di comparabile alla città. Il flusso migratorio che ne nasce ha raggiunto dimensioni e intensità non più sostenibili, e anche Manaus, come tutte le grandi città

del Sud, sta crescendo ad un ritmo pericoloso, con un raddoppio della sua popolazione ogni 7 anni. Inevitabile perciò la nascita di "invasioni" e "favelas", aree urbane abusive e informali (nemmeno censite), prive di qualunque servizio sociale, degradate e inquinate, dove si accalcano oggi più di mezzo milione di persone senza reddito stabile, e dunque costrette a vivere di espedienti. Sono prevalentemente donne e bambini, a causa del trasferimento della loro lavoro maschile nelle aree agricole e minerarie del Sud del Brasile. Sono dunque le donne, senza il sostegno del marito, che devono farsi carico della famiglia: esse cercano di assicurare la sopravvivenza ai figli più piccoli e invitano i più "grandi" (cioè maggiori di

6-7 anni) a darsi da fare nella città per trovare il modo di sopravvivere. In questo modo, piano piano la famiglia si disgrega, ed i bambini cominciano a vivere nella strada, cercando in bande di coetanei sbandati la funzione protettiva della famiglia scomparsa, dando vita al noto e impressionante fenomeno dei "meninos de rua". Per loro, la povertà, l'emarginazione, l'insicurezza, la violenza, lo sfruttamento sono le esperienze più comuni; la vendita del proprio corpo, la criminalità minorile, o, nella migliore delle ipotesi, il lavoro nero, precario e sottopagato sono un destino quasi inevitabile.

A Manaus un abitante su tre vive in favela, e molti sono i bambini di strada, che dalla vita non hanno avuto nulla e conducono un'esistenza ai margini della società, e che per lo più si concludono precocemente. Le dimensioni sono quelle di un disastro umanitario. E intanto dalla foresta continua a giungere un flusso migratorio ininterrotto, destinato solo ad ingrossare le favelas: sono quasi mezzo migliaio al giorno che arrivano in città. Partono completamente sprovvisti rispetto al nuovo mondo che vi incontreranno, ignari della tragedia che li attende, mossi solo dal sogno e dalla speranza di una vita migliore.

La loro cultura e le loro difese immunitarie, perfettamente adeguate alla foresta, si rivelano però fragili e vulnerabili nell'ambiente urbano, e per di più la città non riuscirà a fornire loro né una abitazione, né quei servizi che loro stanno cercando, né tantomeno un reddito sicuro. Così il sogno è destinato ben presto ad infrangersi contro la realtà e a lasciare il posto alla tragedia.

E' prioritario fermare questo esodo: occorre offrire alla gente che abita nella foresta i più elementari servizi sociali, un medico e una scuola per i loro figli, e i una possibilità di reddito. E ancor prima è indispensabile che essi possano prendere coscienza del pericolo a cui si espongono, che sappiano che la città, quel miraggio che li attrae irresistibilmente, in realtà sarà per loro una trappola fatale.

Questo è il lavoro che stanno facendo Amazonia 90 e Amazonia Sviluppo, oggi anche con il coinvolgimento delle istituzioni locali.

Per uno sviluppo sostenibile della foresta

Ecoturismo, solidarietà e impresa

Rio della Speranza, un progetto condiviso

IL RIO DELLA SPERANZA, è il nome del progetto pluriennale di formazione e di creazione di microimprese familiari e di cooperative, quali strumenti per promuovere uno sviluppo sostenibile tra gli indios e i caboclos della Amazzonia, nel rispetto della loro cultura e dell'eco-sistema in cui vivono.

niali, appartengono a due distinti gruppi etnici:

- i caboclos (o riberinhos) residenti sulla sponda destra del basso Rio Negro e nell'igarapé Açú
- gli indios, di varie etnie (Barè, Cambeba, Satarè Mauè) residenti nel rio Cujeras.

Area di intervento:

Basso rio Negro: Comunidade de Açú (Igarapé Açú), Terra Preta, Cidade de Novo Airao, Rio Cujeras.

Beneficiari

Le popolazioni locali che parteciperanno al progetto, nelle forme e mansioni a loro più conge-

Descrizione

Il progetto consiste nella formazione di alcune figure professionali che troveranno occupazione nella gestione del Parco naturale delle isole Anavilhanas e nella struttura ricettiva per l'ecoturismo promossa da Amazonia 90, nonché nei servizi esterni ad essa connessi; si formeranno inoltre le competenze necessarie alla creazione di piccole imprese familiari e cooperative capaci di offrire servizi nel campo dell'eco-turismo e nella gestione sostenibile delle risorse del territorio.



AMAZZONIA SVILUPPO ONLUS

Chi siamo e che cosa facciamo in Amazzonia

L'Associazione AMAZONIA SVILUPPO nasce da un incontro di alcuni amici con le popolazioni indigene dell'Amazzonia e con i favelados di Manaus, e da una storia di cooperazione che li ha visti condividere le difficoltà, le tragedie e le speranze dei giovani indios e dei bambini di strada, e creare opere per rispondere al bisogno incontrato. Nell'ottobre del 2006 hanno deciso di formalizzare il loro impegno, dando vita appunto ad Amazonia Sviluppo, un'associazione di volontariato, Onlus di diritto, che opera, come si legge nello statuto, "affinché ogni donna, uomo e bambino dell'Amazzonia sia rispettato nella propria origine, cultura e persona, e affinché l'antico equilibrio tra la foresta e la presenza delle popolazioni native possa continuare anche in futuro".

Amazonia Sviluppo Onlus collabora con Amazonia 90, cooperativa modenese senza scopo di lucro, impegnata da anni a promuovere uno sviluppo sostenibile nei territori di foresta, per frenare il tragico esodo delle popolazioni indigene verso la città. Inizialmente si è intervenuti con la realizzazione di opere sociali, come le scuole agricole per indios ed opere di accoglienza per bambini abbandonati, per poi promuovere vere e proprie attività economiche per la gestione delle risorse del territorio, creando imprese capaci di produrre occupazione e reddito, e perciò di migliorare le condizioni di vita nelle aree più disagiate.

Un'azienda ortofrutticola, una falegnameria e una struttura ricettiva destinata all'ecoturismo, con la gestione di un parco naturale, sono le prime imprese realizzate; altri progetti sono in corso di avvio. Centinaia di posti di lavoro sono già stati creati, e in parallelo, sono state promosse e sostenute scuole elementari, infermerie, centri di accoglienza. In questo modo, si è consentito a migliaia di persone di restare nei propri territori di origine, preservandole dalla tragedia delle favelas urbane.

L'Associazione Amazonia Sviluppo opera dunque affinché le popolazioni indigene del basso Rio Negro possano partecipare al processo di sviluppo promosso dall'intervento di Amazonia 90. In particolare, realizza progetti di formazione professionale per la popolazione e favorisce la creazione di micro-imprese locali. Molto importante è inoltre l'azione di sollecito verso le istituzioni locali, con le quali si sono costruiti nel tempo buoni rapporti di collaborazione, affinché decentrino nei territori di foresta i servizi sociali di base, come scuole, presidi sanitari e reti di comunicazione. Nella mission dell'Associazione rientra anche favorire il recupero delle tradizioni e della lingua indigene, in modo da conservare intatto anche il patrimonio culturale dei popoli della grande foresta.



L'attività formativa vuole sviluppare anche la capacità di lavorare insieme e di collaborare, nonché di gestire le risorse umane.

A che punto siamo?

Di particolare importanza, è la formazione di quelle figure professionali che riguardano l'ambiente, la biodiversità, la cultura e le tradizioni delle popolazioni locali, e che sono oggi indispensabili per gestire i territori interessati secondo un modello di sviluppo sostenibile. Queste figure sono oggi inesistenti, nonostante le popolazioni indigene possiedano già parte delle conoscenze necessarie, acquisite per tradizione tramandata oralmente e per esperienza diretta. Oltre alla trasmissione delle competenze più tecniche necessarie per l'esercizio di una professione,

Prima di far partire l'attività formativa vera e propria, abbiamo intrapreso un'azione di sensibilizzazione della popolazione locale, assieme ad Odespi, l'associazione degli indios del basso Rio Negro. Ciò ha portato alla conoscenza reciproca, alla conquista della necessaria credibilità e fiducia da parte della popolazione locale, e dunque alla possibilità ora di lavorare insieme per il loro futuro. Per l'attuazione dei corsi abbiamo coinvolto gli enti istituzionali locali addetti alla formazione, approfittando delle conoscenze e dei rapporti che Amazonia 90 ha costruito nel tempo. Ad oggi, sono stati avviati i corsi per la col-

«Già avviati i corsi per la coltivazione biologica di ortaggi e frutta, e per la preparazione di piatti tipici regionali; in preparazione quelli per le guide e per i conduttori di barche»

voci: chi c'è stato racconta...

Un corso di formazione per le comunità del Rio Cuieiras. L'agronomo Fabio Olmastroni a Manaus tra gli indios

«Il raggiungimento della sicurezza alimentare per le comunità del Rio Cuieiras rappresenta un passo importante del cammino di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione indigena e un disincentivo alle migrazioni interne campagnone - città, che tanto preoccupano nel Brasile di oggi. Il progetto "Rio della Speranza" collabora al raggiungimento di questo importante obiettivo, attraverso un corso di "Agricoltura biologica e una scelta strategica" sulla agricoltura biologica, tenuto dalla Escola Agrícola Rainha dos Apóstolos di Manaus.

L'aver scelto un corso di agricoltura biologica e non di agricoltura tradizionale, non è semplicemente una scelta derivata dalla "moda" o dalle tendenze del momento, ma ha degli importanti risvolti pratici: in primo luogo la dipendenza maggiore che lega l'agricoltura tradizionale alla

produzione di prodotti chimici, garantisce la produzione di alimenti più salubri. Oltre a fornire importanti conoscenze di agricoltura biologica, il corso metterà in stretto contatto gli indigeni del Rio Cuieiras con la scuola agricola con tre settimane di permanenza nella struttura scolastica, permettendo agli indios di vivere una esperienza umana estremamente positiva e fare tesoro dell'esperienza decennale della scuola, ma permettendo anche alla scuola di aprirsi ed arricchire così le esperienze da offrire ai propri studenti ed ai docenti. Successivamente alla parte teorica, l'accompagnamento e l'assistenza che verranno assicurate alle comunità. Le comunità visitate nella fase preliminare del corso, si sono dimostrate entusiaste ed hanno compreso l'importanza del corso. Il Casic (il portavoce della tribù) della comunità Nova Esperança ha accettato di fare da portavoce tra gli indios ed organizzare l'accoglienza del tecnico che seguirà le comunità successivamente al corso.

Amazonia Sviluppo non si sta muovendo da sola: l'importanza di questo corso è sentita anche dalle istituzioni brasiliane, in primo luogo dal Comune di Manaus che - parallelamente al corso nella Escola Agrícola Rainha dos Apóstolos - sta realizzando un progetto di orti familiari nelle comunità.

Jessica Biagini, volontaria tra i Barè con Amazonia 90 "La mia foresta: avventura nel Rio Cuieiras"

Jessica Biagini

"Lungo le rive del Rio Cuieiras, immerse nelle foreste vergini dell'Amazzonia, sorgono diversi piccoli villaggi. Vi vive gente povera, per lo più indigeni, con grandi famiglie e poche risorse, dove caccia e pesca sono ancora la prima fonte di sostentamento, dove l'istruzione non è che agli albori, dove al calar del sole, il buio regna sovrano. Ma questa non è che una parte della storia, sono, infatti, luoghi popolati da persone solari, ricche di vita e di sapere, dove il passato rivive nelle leggende, dove si può imparare solo ascoltando la voce del vento, dove gli uomini paiono più puri. Sono le comunità del Rio della Speranza, ed è proprio in una di queste che inizia la mia avventura, a Nova Esperança. Arrivai verso la metà del luglio passato, fui subito abbagliata dallo splendore che mi circondava: cielo e terra si fondevano, legati da quella meravigliosa foresta, che creava una dolce sinfonia vitale. Fui accolta dalla tribù, di etnia Barè, composta da 116 anime, con dolcezza, ma anche un po' di diffidenza, per loro ero una gringa. Non fu semplice inserirsi, per quanto amante della differenza e della natura, era sempre un nuovo mondo per me.

I bambini furono la mia salvezza, affina con loro il mio portoghese, mi spogliai, in senso letterale, dei costumi occidentali, rimasi scalza, mi lavavo nel fiume, mangiavo ciò che madre natura offriva, riposavo sull'amaca, ascolavo e apprendevo le storie della loro cultura. Imparai a pescare, andai a caccia di notte e, celati dall'oscurità, ci procuravamo il cibo. Ho sempre amato gli animali, ma quello non era un gioco, era sopravvivenza. La notte rimanevo per ore in silenzio, guardando l'infinito del cielo, il mio volto era illuminato da migliaia di stelle e i miei pensieri volavano liberi. Imparai molte cose in quelle settimane nella giungla, capii cosa significa la parola fame, nel suo senso più vero e tragico, conobbi i tanti rimedi che la foresta offre, capii che la vita può essere

Rainha dos Apóstolos, la scuola agricola per gli indios «Occorre aiutare le persone ad acquisire autonomia»

A colloquio col direttore Celso Batista de Oliveira Filho - di Greta Ronchetti e Cécile Deryn



«Rendere consapevoli i giovani indios delle loro capacità insitintive, mantenere intatto il legame con la natura ma rafforzare le loro conoscenze, consolidarle e fare in modo che siano in grado di trasmetterle all'interno delle loro comunità». Con passione ed entusiasmo il presidente della Scuola Agrícola Rainha dos Apóstolos, Celso Batista de Oliveira Filho, ci racconta come si svolge l'attività all'interno di questa importante struttura nata grazie al sostegno di associazioni italiane di cooperazione internazionale, tra le quali Amazonia 90, Amazonia Sviluppo, e AVSI. Ubicata a 30 km da Manaus, nel cuore della foresta amazzonica, la scuola accoglie circa 400 giovani per un internato di cinque anni e offre loro una formazione umana e professionale, insegnando tecniche di coltivazioni e di allevamento. «La Scuola Agrícola Rainha dos Apóstolos - spiega Celso Batista - si identifica per la sua capacità di preparare operatori del mondo agricolo con una particolare attenzione alle piccole realtà locali, a differenza delle altre scuole che orientano piuttosto alle grandi aziende. Insegniamo tecniche e metodologie di produzione e di allevamento che possono essere in seguito applicate nei luoghi di origine e trasmesse agli altri abitanti, in questo modo è possibile contribuire concretamente al miglioramento della qualità di vita delle comunità indigene». E' importante sottolineare che la scuola è totalmente gratuita per gli alunni, e si sostiene in parte grazie alle produzioni dell'azienda annessa - realizzata anche con l'aiuto di Amazonia 90,

vissuta molto più profondamente di quanto non facciamo. Un giorno, una bambina mi disse che non ero una gringa, una branca, e fu allora che capii che ero diventata parte della tribù, di quella famiglia. Fin da bambina sognavo di andare in Amazzonia, oggi, grazie al Corso per volontari della Cooperazione Internazionale e ad Amazonia Sviluppo, ho realizzato il mio sogno. Dopo questo viaggio sono una persona diversa, cambiata. Non so spiegare il come e il perché, ma so di essere cresciuta, mi sembra di riuscire a vedere oltre, di sentire meglio, di provare di più; ora il mio sguardo oltrepassa i confini materiali e spirituali costruiti dall'uomo, rivola tra le foreste, assaporo il nuovo gusto della libertà del mio spirito e non perdo mai la speranza che, un giorno, non ci guarderemo più come estranei, ma come parte tutti di un'unica famiglia, come mi venne insegnato da quella saggia bambina. Una leggenda racconta che chi beve l'acqua del Rio Negro, rimarrà per sempre in quelle terre. L'ho bevuta e ho promesso di tornare. Manterrò la parola data, sperando di poter collaborare con gli aiuti per dar loro più possibilità. Nei processi di civilizzazione, troppo spesso l'uomo ha dovuto rinunciare alla propria storia, nel tentativo di diventare più simile agli altri, per essere accettato. Lotterò perché non debba avvenire ancora, perché i miei amici non perdano le loro origini, la loro cultura. Voglia che altri possano ascoltare quei racconti, io stessa ne sento il bisogno, vorrei che nessuno più dimenticasse da dove veniamo, scoprendo magari chi siamo. Sarebbe bello che sapessimo ancora fermarci ad ascoltare i suoni delle acque, come i nostri fratelli lungo le rive del fiume.»

«La vita può essere vissuta molto più profondamente di quanto non facciamo»

«I bambini furono la mia salvezza»

«Non vogliamo imporre i valori dell'Occidente, ma difendere e valorizzare la cultura indigena»

«Indirizzare il proprio aiuto ai giovani è un passo per costruire un mondo migliore»

non può che favorire la nascita di un clima di maggiore unità tra le popolazioni che vivono in Amazzonia e che condividono tante difficoltà". I ragazzi - prosegue Celso Batista - lavorano e studiano con impegno e con un forte desiderio di conoscenza. Sono consapevoli dell'importanza di quello che fanno per il loro futuro. Certo, non è una strada facile, perché richiede serietà, costanza e attenzione. Molti giovani quando entrano non sono abituati a lavorare duramente e a separarsi dai loro cari e dalla loro comunità, ma imparano così ad essere responsabili. Molti ex studenti stanno già lavorando nelle comunità di origine producendo un miglioramento nel tenore di vita, nel totale rispetto dell'ecosistema amazzonico. Se i paesi sviluppati vogliono dare un contributo importante a queste popolazioni devono prima di tutto aiutare le persone ad acquisire una loro autonomia. Indirizzare il proprio aiuto ai giovani è sicuramente un passo importante per la costruzione di un futuro migliore".

